

INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2008
(Basilea 2 - Pillar III)



Redatto	Verificato	Approvato
Funzione Icaap	Direttore Generale	CdA - <i>Seduta del 4.6.2009</i>

INDICE

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	12
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	13
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	16
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	19
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	27
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	29
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	32
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	34
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	38
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	39

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare nr. 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate¹. Le informazioni quantitative sono espresse in [migliaia di euro](#).

¹ Nel presente Risk Report vengono esposti solamente i valori post applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation in quanto, al momento, non risulta disponibile il dettaglio delle informazioni quantitative ante CRM.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare nr. 263/06. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.
11. rischio residuo.



I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive (*Risk Controlling*), con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** a cura dell'*Internal Auditing*, esternalizzata alla Federazione Trentina delle Cooperative, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato tecnico ICAAP composto dalla funzione ICAAP (Condirettore Generale), Area commerciale, Ufficio Contabilità, Funzione di Conformità normativa (Compliance), Ufficio Organizzazione, Area Crediti e Risk Controller Crediti.

Il Comitato fornisce un supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione dei rischi nonché delle criticità di natura organizzativa od operativa; supporta il *Risk Controlling* nell'individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate, sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi.

In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.



- supportare il Risk Controlling nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi .

In particolare:

- **l'Area Commerciale:** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
 1. rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia, dalla regolamentazione del processo finanza, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di amministrazione;
 2. rischio di liquidità nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle Politiche e processi di gestione del rischio di liquidità;
 3. rischio derivante da cartolarizzazione nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia e dalla regolamentazione del processo finanza.
- **l'Area Crediti:** è responsabile, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza definiti dalla relativa regolamentazione interna del Processo del Credito, dalle politiche in materia e processi di gestione del rischio di Credito, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO (compreso il RISCHIO DI CONTROPARTE)

Il Rischio di Credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il Rischio di Controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa rurale il Rischio di Controparte è determinato principalmente da:

- operatività in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni contro termine attive e passive su titoli.

La Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale di misurazione del rischio di credito, e di definizione degli interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni

organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture o funzioni organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali l'adeguata conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato le modalità di definizione ed attribuzione del rating interno del cliente e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. All'interno dell'Area Crediti, l'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche" di minor importo, coordinando ed assistendo i singoli gestori; gestisce invece direttamente ed in via esclusiva le posizioni ad incaglio che presentano situazioni di oggettiva difficoltà tali da rendere improbabile il loro superamento ed il ripristino del normale rapporto creditizio e preludono invece al passaggio a sofferenza con rischi di perdite economiche.



In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di istruttoria, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito della Banca, il sistema di rating interno è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto) e quelle qualitative riconosciute in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, aggiuntiva rispetto agli indicatori sintetici di anomalia generati dal sistema direzionale, atto a definire il livello massimo di rischio in bianco consentito per lo specifico cliente. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela di maggior rilievo e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di erogazione del credito (limiti di concentrazione su singola controparte e gruppo di clienti connesse sia in percentuale sul patrimonio di Vigilanza che in valore assoluto).
- linee guida sui massimali di esposizione per crediti "in bianco" (non garantiti) su singola controparte e gruppo di controparti connesse
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca ha partecipato ad un programma di cartolarizzazione, senza trasferimento effettivo del rischio. Pertanto la Cassa rurale ha proceduto al calcolo del requisito patrimoniale (rischio di credito) sulle attività cartolarizzate come se le operazioni non fossero state effettuate. Non ritiene quindi significativo il rischio derivante da cartolarizzazione.

RISCHIO DI MERCATO

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari, delle valute (e delle merci) e interessa il portafoglio di negoziazione della Cassa Rurale

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

La Cassa, pur rientrando nei citati limiti ha ritenuto di rilevare tale rischio determinando il requisito di capitale regolamentare. Tuttavia la dimensione assoluta del rischio in capo alla Cassa appare molto contenuta e poco rilevante.

RISCHIO OPERATIVO

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o derivanti da Eventi Esogeni (ad esempio i da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali). Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell’ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Commerciale la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. La Cassa rurale utilizza il servizio ALM erogato da Cassa Centrale Banca spa, traendone le indicazioni per effettuare interventi di assestamento della struttura volti a contenere l’esposizione al rischio tasso.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base così come definito nell’allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006 della Banca d’Italia.



RISCHIO DI LIQUIDITA'

È costituito dall'incapacità della Cassa rurale di far fronte ai propri impegni di pagamento alla scadenza o dalla necessità di farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Cassa Rurale monitora costantemente le disponibilità liquide sul sistema interbancario ed ha sempre rispettato la soglia minima stabilita dal Consiglio di Amministrazione, che fino ad oggi si è rivelata congrua al fabbisogno corrente.

Lo strumento ALM fornito da CCB spa consente il monitoraggio e proiezione dei fabbisogni ordinari e di stress specifico, partendo dall'analisi dei flussi e dall'indicatore di copertura ad 1 mese.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Commerciale (ad es. Finanza o Amministrazione), che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura ALM di Cassa Centrale Banca.

La Cassa ha definito ed adottato le **linee guida generali per la gestione ordinaria della liquidità**.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro, l'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

L'appartenenza alla "Rete cooperativa nazionale" e la condivisione dei suoi presidi di carattere istituzionale ed organizzativo assicura la partecipazione ai meccanismi di salvaguardia attraverso i quali essa si tutela da



fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Fra tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale provinciale e delle altre Società prodotte ad essa collegate ed a quelle del Gruppo Bancario nazionale;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso il Fondo di Tutela dei Depositanti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello, l'adesione al quale è già stata esaminata favorevolmente in via preventiva dalla nostra banca.

Al fine di contenere il rischio reputazionale, la Cassa Rurale ha costituito un'Unità di Gestione Crisi, a presidio degli aspetti comunicativi.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio ai fini prudenziali.



TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella – Banca di Credito Cooperativo.



TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. La Banca ricorre al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;
- per gli strumenti subordinati computati nel Patrimonio Supplementare, il saldo positivo/negativo viene determinato tra le minus/plusvalenze cumulate.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, sommato all'ammontare del Patrimonio di terzo livello computabile, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

STRUMENTI SUBORDINATI	TASSO DI INTERESSE	STEP UP	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	RIMBORSO ANTICIPATO	VALUTA	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA
Denominazione dello strumento di capitale	Caratteristiche del tasso	Indicare eventuale Clausola STEP UP			Se sono presenti clausole di rimborso anticipato, specificare la data da cui comincia il rimborso	Valuta di riferimento	Importo effettivamente versato o in alternativa Importo sottoscritto	Ammontare computabile nel Patrimonio di Vigilanza ai sensi della normativa di riferimento
IT000332936/1 RENDICASSA STEP-UP LUG 2010 S48	Tassi predeterminati crescenti	-	01.07.2002	01.07.2010	Non previsto	EUR	7.200.000,00	2.880.000,00
IT000421968/6 RENDICASSA STEP UP GIU 2013 SUB 6/13 S256	Tassi predeterminati crescenti	-	15.06.2007	15.06.2013	Non previsto	EUR	5.000.000,00	4.975.000,00

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA LETTERE b c d e

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO	31-dc-08
Capitale	17
Sovraprezzo di emissione	366
Riserve	48.259
Utile del periodo	3.301
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	1
TOTALE ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	51.945
Altre immobilizzazioni immateriali	29
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	757
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	786
Elementi da dedurre	-
PATRIMONIO BASE	51.158
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	11.866
Elementi da dedurre da patrimonio di base e supplementare	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	63.024
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	63.024
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	63.024

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione ICAAP la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto



di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione ICAAP si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* specifiche riguardo ai principali rischi assunti. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità della Banca al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009).

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.



La Funzione ICAAP, coadiuvata dal Comitato Tecnico ICAAP, dall'Area Commerciale, dall'Ufficio Contabilità, dalla Funzione di Compliance, dall'Organizzazione, dall'Area Crediti e Risk Controller predispone e sintetizza annualmente le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno, le prove di stress, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali, la valutazione sull'adeguatezza dei rischi non quantificabili.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
LETTERE b d e f**

REQUISITO PATRIMONIALE ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	31-dic-08
Amministrazioni e Banche centrali	-
Enti territoriali	17
Enti senza scopo di lucro	303
Intermediari vigilati	619
Imprese ed altri soggetti	22.234
Retail	14.761
Garantite da Ipoteca su Immobili	2.249
Esposizioni scadute	6.244
OICR	16
Altre esposizioni	1.595
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	48.038
REQUISITO PATRIMONIALE ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	
Rischio generico	16
Rischio per trattamento delle opzioni	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	17
REQUISITO PATRIMONIALE ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	3.107
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	51.162
Coefficiente patrimoniale di base	8,02%
Coefficiente patrimoniale totale	9,85%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni².

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* (*ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio*) - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

Al fine di contenere rappresentazioni distorte da PD elevate, determinate da eventi di default in campioni con scarsa granularità, il processo di impairment collettivo utilizza i seguenti criteri:

- si mantiene la segmentazione crediti al livello elementare proposto dalla procedura, con raggruppamenti standard per singola branca;
- si considera anomala, per singola branca, la deviazione standard della PD media quando risulta uguale o maggiore del 2%;
- si corregge la PD media anomala della specifica branca, come sopra definita, abbattendola del 20% per ciascun anno del quinquennio privo di passaggi a default, prescindendo dal posizionamento dell'anno nel periodo di osservazione, pari a 5 anni.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI E MEDIE DISTINTE PER ESPOSIZIONE E CONTROPARTE
LETTERA b

Dati al 31-dic-08	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bil.	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	28.010	-	-	-	28.010	28.010
Enti territoriali	936	156	-	-	1.092	1.092
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	3.275	656	-	-	3.931	3.931
Intermediari vigilati	38.272	-	3.271	2	41.545	41.544
Imprese ed altri	258.134	19.778	7	2	277.921	277.920
Esposizioni al dettaglio	235.096	10.805	-	118	246.019	245.931
Esposizioni garantite da immobili	63.866	-	-	-	63.866	63.866
Esposizioni scadute	55.437	812	-	-	56.249	56.249
Esposizioni vs OICR	198	-	-	-	198	198
Altre esposizioni	26.142	-	-	18.955	45.097	30.881
TOTALE ESPOSIZIONI	709.366	32.207	3.278	19.077	763.928	749.620

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE DELLE ESPOSIZIONI
LETTERA c

Dati al 31-dic-08	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bil.	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Italia	703.852	32.207	3.218	18.973	758.250	744.020
Altri Paesi Europei	5.381	-	60	104	5.545	5.467
Resto del Mondo	133	-	-	-	133	133
TOTALE ESPOSIZIONI	709.366	32.207	3.278	19.077	763.928	749.620

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO O PER TIPO DI CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI
LETTERA d

Dati al 31-dic-08	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bil.	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni Pubbliche	31.630	221	-	1.048	32.899	32.113
Società non finanziarie	389.793	25.090	7	-	414.890	414.890
Famiglie	220.194	4.298	-	17.923	242.415	228.973
Istituzioni senza scopo di lucro	2.440	466	-	-	2.906	2.906
Società finanziarie	42.021	193	3.211	2	45.427	45.426
Resto del mondo e unità n.c.	23.288	1.940	60	104	25.392	25.314
TOTALE ESPOSIZIONI	709.366	32.207	3.278	19.077	763.928	749.620

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELL'INTERO PORTAFOGLIO
LETTERA e

Tipologia/Durata residua - 31-dic-08	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi	Da oltre 6 mesi	Da oltre 1 anno	Da oltre 5 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	278.247	265.960	77.904	4.282	9.388	4.636	4.099	13.080
1.1 Titoli di debito	1.816	13.703	16.478	1.536	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.816	13.703	16.478	1.536	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	19.356	3.059	3.106	-	-	-	-	4.434
1.3 Finanziamenti a clientela	257.075	249.198	58.320	2.746	9.388	4.636	4.099	8.646
- c/c	226.664	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	30.411	249.198	58.320	2.746	9.388	4.636	4.099	8.646
- con opzione di rimborso anticipato	4.199	234.381	56.905	2.675	8.283	3.034	4.098	-
- altri	26.212	14.817	1.415	71	1.105	1.602	1	8.646
3. Derivati finanziari	7.200	53.002	48.854	81	76.431	1.032	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	7.200	53.002	48.854	81	76.431	1.032	-	-
- Opzioni	-	2.000	1.354	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	1.000	677	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.000	677	-	-	-	-	-
- Altri derivati	7.200	51.002	47.500	81	76.431	1.032	-	-
+ Posizioni lunghe	-	12.923	3.000	-	75.700	-	-	-
+ Posizioni corte	7.200	38.079	44.500	81	731	1.032	-	-

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE (ESP.DETERIORATE E SCADUTE E RETTIFICHE DI VALORE)
LETTERA f

Dati al 31-dic-08	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie			
	Esp.Lorda	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Ptf	Esp.Netta	Esp.Lorda	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Ptf	Esp.Netta	Esp.Lorda	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Ptf	Esp.Netta
A - ESPOSIZIONI PER CASSA												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	30	30	-	-
A.2 Incagi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	27.963	x	-	27.963	658	x	-	658	5.625	x	-	5.625
Totale A	27.963	-	-	27.963	658	-	-	658	5.655	30	-	5.625
B - ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.805	x	-	6.805	374	x	-	374	25	x	-	25
TOTALE B	6.805	-	-	6.805	374	-	-	374	25	-	-	25
TOTALE A+B	34.768	-	-	34.768	1.032	-	-	1.032	5.680	30	-	5.650

Dati al 31-dic-08	Imprese di assicurazione				Imprese non Finanziarie				Altre Imprese			
	Esp.Lorda	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Ptf	Esp.Netta	Esp.Lorda	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Ptf	Esp.Netta	Esp.Lorda	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Ptf	Esp.Netta
A - ESPOSIZIONI PER CASSA												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	15.551	7.684	-	7.867	1.879	790	-	1.089
A.2 Incagi	-	-	-	-	32.287	63	-	32.224	7.955	8	-	7.947
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	329	-	-	329
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	3.288	17	-	3.271	2.900	5	-	2.895
A.5 Altre esposizioni	-	x	-	-	406.911	x	1.282	405.629	155.382	x	226	155.156
Totale A	-	-	-	-	458.037	7.764	1.282	448.991	168.445	803	226	167.416
B - ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	403	51	-	352	-	-	-	-
B.2 Incagi	-	-	-	-	533	-	-	533	5	-	-	5
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	11	-	-	11	5	-	-	5
B.4 Altre esposizioni	-	x	-	-	36.506	x	-	36.506	6.804	x	-	6.804
TOTALE B	-	-	-	-	37.453	51	-	37.402	6.814	-	-	6.814
TOTALE A+B	-	-	-	-	495.490	7.815	1.282	486.393	175.259	803	226	174.230

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE (ESP.DETERIORATE E SCADUTE E RETTIFICHE DI VALORE)
LETTERA g

Dati al 31-dic-08	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A - ESPOSIZIONI PER CASSA						
A.1 Sofferenze	17.461	8.956	-	-	-	-
A.2 Incagli	38.632	38.560	1.611	1.611	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	329	329	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	6.188	6.166	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	630.354	628.846	4.076	4.076	43	43
TOTALE A	692.964	682.857	5.687	5.687	43	43
B - ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
B.1 Sofferenze	403	352	-	-	-	-
B.2 Incagli	538	538	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	16	16	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	53.790	53.790	-	-	-	-
TOTALE B	54.747	54.696	-	-	-	-
TOTALE A+B	747.711	737.553	5.687	5.687	43	43

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE A FRONTE DELLE ESP.DETERIORATE
LETTERA h

Dati al 31-dic-08		Sofferenze	Incagi	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A.	RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	5.852	86	-	12	-
	<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	1	-	-	-
B.	VARIAZIONI IN AUMENTO	5.451	26	-	20	-
B.1	rettifiche di valore	5.443	23	-	20	-
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8	3	-	-	-
B.3	altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C.	VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	2.798	41	-	10	-
C.1	riprese di valore da valutazione	757	11	-	4	-
C.2	riprese di valore da incasso	806	23	-	1	-
C.3	cancellazioni	1.235	-	-	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7	-	5	-
C.5	altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D.	RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	8.505	71	-	22	-
	<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	4	-	-	-	-

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investors Service agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ³
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	---	---
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	---	---
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	---	---
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	---	---
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	---	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	---	

³ Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6 INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLIO ASSOGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO LETTERA b

Dati al 31-dic-08	Valore post CRM	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	28.010	-
Enti territoriali	1.092	-
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	3.931	-
Intermediari vigilati	41.545	-
Imprese ed altri	277.921	-
Esposizioni al dettaglio	246.019	-
Esposizioni garantite da immobili	63.866	-
Esposizioni scadute	56.250	-
Esposizioni vs OICR	198	-
Altre esposizioni	45.097	-
TOTALE ESPOSIZIONI	763.929	-



TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutività in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:



- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁴

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

A dicembre 2008 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, valide ai fini della mitigazione del rischio di credito ovvero dotate dei requisiti richiesti da Basilea 2, rappresentano il 9,6% del totale dei crediti verso la clientela (N.B. la percentuale è il risultato del rapporto tra le esposizioni garantite da ipoteca su immobili pari a 63.866.094 euro e totale impieghi al 31 dicembre 2008 pari a 664.151.000 euro).

Con riferimento alle attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

⁴ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO
LETTERE f g

Dati al 31-dic-08	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Intermediari vigilati	-	-	211	-
Enti territoriali	-	-	390	-
Esposizioni scadute	840	-	-	-
Altre esposizioni	953	-	-	-
TOTALE APPROCCIO STANDARD	1.793	-	601	-



TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il Rischio di Controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa rurale il Rischio di Controparte è determinato principalmente da:

- operatività in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni contro termine attive e passive su titoli.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto strumenti finanziari di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) ad elevato *standing* creditizio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
PUNTI i vii**

Dati al 31-dic-08	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value positivo netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	3.208	-	3.208	-	3.208	3.278	-
Totale SFT	-	-	-	-	-	19.075	-
Totale LST	2	-	2	-	-	2	-

**TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
PUNTO viii**

Dati al 31-dic-08	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	3.169	39	-	-	-
FST	-	-	-	-	-
LST	2	-	-	-	-

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

L'operazione posta in essere dalla Banca è la seguente:

Operazione	Valore nominale lordo complessivo della cessione	Data di perfezionamento	Debito ceduto dalla Cassa Rurale	Debito al 31.12.2008 dalla Cassa Rurale
Cassa Centrale Finance srl	459.643.792	8 giugno 2006	23.844.084	17.259.442

La Banca ha posto in essere esclusivamente una cartolarizzazione di tipo tradizionale; non sono state poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e criteri generali di selezione dei mutui

La Banca ha proceduto alla cartolarizzazione di crediti performing perseguendo i seguenti obiettivi:

- l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto,
- il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive,
- la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati sulla base dei seguenti criteri generali:

- denominati in Euro;
- classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado, ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca;



- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di preammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo;
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come credito agrario;
- mutui interamente erogati;
- mutui che abbiano almeno una rata pagata;
- mutui concessi a clientela residente.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la *Société Générale Parigi* con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie *Standard and Poor's*, *Moody's Investors Service*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata *Cassa Centrale Finance srl*, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese *Stichting Tridentum Amsteldijk 166, - NL 1079 Amsterdam*.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" *Senior* e *Mezzanine* da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – *Junior*.

Prezzo del portafoglio ed emissione delle Notes:

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 459.643.792,03 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non c'è stata *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione. L'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. Come accennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Cassa Centrale Finance srl							
Notes	Denom.	Rating	Codice Isin	Data Emissione	Stacco Cedole	Data Scad.	Tasso
Classe A	Senior	AAA	IT0004073885	8/6/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	marzo 2038	3 mesi Euribor + 0,16
Classe B	Mezzanine	A	IT0004073893	8/6/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	marzo 2038	3 mesi Euribor + 0,46
Classe C	Junior	No Rating	IT0004074073	8/6/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	marzo 2038	Variabile

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno

sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

La Banca ha partecipato ad un programma di cartolarizzazione, senza trasferimento effettivo del rischio. Pertanto la Cassa Rurale ha proceduto al calcolo del requisito patrimoniale (rischio di credito) sulle attività cartolarizzate come se le operazioni non fossero state effettuate. Non ritiene quindi significativo il rischio derivante da cartolarizzazione.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Poiché l'operazione di cartolarizzazione è stata effettuata in data successiva al 1° gennaio 2004 con il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, secondo quanto previsto dallo IAS 39 i crediti sottostanti non possono essere cancellati dal bilancio e, di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il Veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale parte seconda n. 131 del 8 giugno 2006. Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In base a quanto previsto dal Contratto di Servicing il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al CdA.

L'attività del servicer, è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Ai fini dell'informativa da fornire alla clientela, per quanto attiene alla legge sulla tutela dei dati personali, la Banca ha provveduto ad informare i singoli debitori ceduti con una apposita comunicazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con Société Generale due contratti *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti.

L'importo complessivo della Linea di Liquidità concessa al Veicolo è pari ad Euro 18.846.000, mentre la quota di competenza della Cassa Rurale è di Euro 978.000 pari al 5,19% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan provider*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione del Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la linea di liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di



liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei titoli *Senior* a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle *notes*, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. Il contratto di mutuo in oggetto è assimilabile ad una linea di elasticità di cassa garantita da pegno; i Titoli di Stato erogati continuano ad essere iscritti nei bilanci della Banca tra le attività costituite in garanzia per conto terzi connesse con operazioni di natura finanziaria.

I titoli (CCT) risultano tutti depositati presso un conto deposito titoli di Deutsche Bank Milano per un controvalore di 20.065.534,90 euro (nominali 20.731.000,00 euro).

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (484 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (978 mila euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o derivanti da Eventi Esogeni (ad esempio i da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali). Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.



TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o strumentali all'attività operativa della banca ed al suo sviluppo.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati al patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di Attività finanziarie detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza

tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stomata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 13
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
LETTERE b c d e

Voci/Valori	31-dic-08		31-dic-07	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. TITOLI DI DEBITO	11.752	3.665	23.785	1.747
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.752	3.665	23.785	1.747
2. TITOLI DI CAPITALE	-	4.853	-	5.026
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	4.853	-	5.026
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	198	-	512
4. FINANZIAMENTI	-	-	-	-
5. ATTIVITA' DETERIORATE	-	185	-	-
6. ATTIVITA' CEDUTE NON CANCELLATE	17.931	-	11.603	-

Voci/Componenti reddituali	31-dic-08			31-dic-07		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3. ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	25	25	1.614	-	1.614
3.3 Quote di O.I.C.R.	3	23	20	3	-	3

Le plusvalenze/minusvalenze sospese a Patrimonio Netto sono imputate:

- a rettifica negativa del Patrimonio di Base per un ammontare pari ad euro 607.976 (riserve negative su titoli disponibili per la vendita);
- a rettifica positiva del Patrimonio Supplementare per un ammontare pari ad euro 22.747 (riserve negative su titoli disponibili per la vendita).



TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da fair value trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da fair value, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da flussi finanziari.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare nr. 263/06 di Banca d'Italia per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle valute rilevanti, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività;
- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;



- 6) aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
- 7) determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione dell'accennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 250 b.p. dello shock di tasso.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare nr. 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 14
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
LETTERA b

Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
0	Non ripartibili	-	-	-	0,00%	-
1	A vista	248.986	232.422	16.564	0,00%	-
2	Fino a un mese	188.614	27.817	160.797	0,08%	129
3	Da 1 mese a 3 mesi	79.365	140.349	60.984	0,32%	195
4	Da 3 mesi a 6 mesi	78.111	138.992	60.882	0,72%	438
5	Da 6 mesi a 1 anno	4.746	39.468	34.722	1,43%	497
6	Da 1 anno a 2 anni	50.184	56.588	6.404	2,77%	177
7	Da 2 anni a 3 anni	56.863	31.360	25.504	4,49%	1.145
8	Da 3 anni a 4 anni	15.670	23.351	7.681	6,14%	472
9	Da 4 anni a 5 anni	8.530	19.131	10.602	7,71%	817
10	Da 5 anni a 7 anni	10.672	1.139	9.532	10,15%	968
11	Da 7 anni a 10 anni	2.853	604	2.249	13,26%	298
12	Da 10 anni a 15 anni	2.317	2.570	254	17,84%	45
13	Da 15 anni a 20 anni	2.040	-	2.040	22,43%	458
14	Oltre 20 anni	1.047	-	1.047	26,03%	273
	TOTALE	749.996	713.791	36.205		628

DIVISE NON RILEVANTI						
Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
0	Non ripartibili	-	-	-	0,00%	-
1	A vista	2.105	517	1.589	0,00%	-
2	Fino a un mese	316	3.999	3.683	0,08%	3
3	Da 1 mese a 3 mesi	68	769	700	0,32%	2
4	Da 3 mesi a 6 mesi	2.075	1.423	652	0,72%	5
5	Da 6 mesi a 1 anno	815	356	459	1,43%	7
6	Da 1 anno a 2 anni	1.285	-	1.285	2,77%	36
	TOTALE	6.663	7.063	400		42

Patrimonio di vigilanza	63.024
Totale esposizioni ponderate	670
INDICE DI RISCHIOSITA'	1,062%